Tiratura: 74.384 Diffusione: 25.148

Libero

Data 11-11-2020
Pagina 1
Foglio 1 / 2

Anestesista contro Zingaretti: non fa nulla

Il Lazio non è tanto meglio

SANDRO IACOMETTI

C'è il Lazio delle chiacchiere. E quello delle corsie. Nel primo va tutto a gonfie vele. Certo, ci sono stati un po' di disservizi nella fase iniziale della seconda ondata: file chilometriche ai drive in, malati lasciati nelle ambulanze, focolai fuori controllo. Ma è tutta acqua passata. Nicola Zingaretti, da galantuomo qual è, si è scusato e ha chiuso il capitolo. Sentite qual è la situazione attuale, quotidianamente tratteggiata dall'assessore alla Sanità Alessio D'Amato (quello che finanziava (...)

segue → a pagina 3

080563

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Libero

Data 11-11-2020
Pagina 1
Foglio 2 / 2

Un paziente in attesa di essere portato all'interno di un pronto soccorso romano. Sono centinaia ogni giorno nel Lazio i malati di coronavirus costretti ad aspettare all'esterno delle strutture

IL LAZIO NON STA MEGLIO

Mancano dottori e infermieri E in corsia ci si può ammalare

Un'anestesista accusa Zingaretti: non ha assunto personale. L'Ordine dei medici: pazienti Covid dappertutto. Eppure l'assessore D'Amato si bulla

segue dalla prima

SANDRO IACOMETTI

(...) la campagna elettorale coi soldi della Regione destinati alla beneficenza): il rapporto tra positivi e tamponi è sceso all'8,8%, la metà della media nazionale, i ricoveri in terapia intensiva sono saliti a 257 (+20), ma la soglia di riempimento non ha ancora superato il 30% dei posti disponibili. E poi sono in arrivo 200mila test antigenici rapidi ai medici di medicina generale, mentre con le farmacie è stata siglata un'intesa per eseguire i test sierologici e i tamponi rapidi a carico del cittadino, però con tariffe calmierate.

POSTI RADDOPPIATI

Non è tutto. Per potenziare l'attività di contact tracing sono stati contrattualizzati 86 nuovi tracciatori grazie ad un bando della Protezione civile. Un rafforzamento che si aggiunge a quelli annunciati solo qualche giorno fa: posti Covid negli ospedali raddoppiati (da 2.913 a 5.310), incremento dei drive in fino a 63 postazioni (il numero più alto d'Italia), arruolamento di mille medici specializzandi (a partire dal terzo anno) per fronteggiare l'emergenza.

Insomma, se vi trovate a passare per il Lazio, regione "gialla" come il sole che riscalda i suoi abitanti, l'unica cosa di cui vi dovete preoccupare sono gli assembramenti. Quelli sì che sono pericolosi. Ma Zingaretti e D'Amato («sconcertante la folla in Via del Corso», ha sbraitato lunedì l'assessore) hanno detto chiaramente che sono pronti a chiudere tutto, dalle spiagge alle piazze della movida, se i cittadini non faranno i bravi. Il prefetto di Roma, Matteo Piantedosi, ha già convocato il Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica per predisporre «moduli di contenimento delle presenze».

Vogliamo davvero abbandonare questo paradiso delle chiacchiere dove il Covid ci fa un baffo? Nessuno lo vorrebbe, ma poi ti fai un giro su Facebook e scopri che una signora, che ci mette la faccia e pure il nome, ce l'ha a morte con Zingaretti per la gestione degli ospedali. Possibile? Sarà uno sbaglio. Eppure Alessandra Spedicato non è una passante né un leone da tastiera. È semplicemente un'anestesista dell'ospedale San Camillo che ogni giorno si spacca la schiena in rianimazione. Ed ecco il Lazio delle corsie. Quello dove un operatore sanitario non capisce «quali scelte politiche o strategie ci abbiano condotto a tanto ritardo nell'assunzione di medici, infermieri e biologi», quali indicatori «di fabbisogno di personale» siano stati utilizzati «per calcolare il numero dei contratti di specialità necessari per il Lazio o il numero di medici e infermieri necessari al Servizio sanitario regionale».

ECATOMBE

Una mitomane? Tutto può essere. Però è strano, perché qualche giorno fa le stesse cose se le chiedeva l'Ordine dei medici, denunciando una situazione vicina «al collasso, con malati Covid ormai disseminati in tutti i reparti medici e chirurgici, senza adeguate misure di contenimento della diffusione dell'infezione agli altri degenti ed ai sanitari». Gli ospedali pubblici, ha scritto il segretario regionale Anaso Assomed Lazio, Guido Coen Tirelli, in una lettera inviata al segretario del Pd, «sono ormai diventati quasi tutti ospedali Covid, con utilizzo del personale medico fuori dalla propria disciplina» «elevatissimi rischi di assistenza e di contagio» e «tutte le altre attività assistenziali, anche essenziali, per malati cardiologici, oncologici, nefropatici, neurologici, chirurgici, etc., sono pregiudicate in larga parte». Il risultato sarà quello «di perdere svariate migliaia di vite umane», di trovarci di fronte a «un'ecatombe» provocata dal «disastro organizzativo» della Regione.

L'allarme dei medici non è stato ignorato. Anzi. Zingaretti lo ha immediatamente convocato per riempirlo di quelle chiacchiere che l'assessore, ogni pomeriggio, continua a raccontare ai suoi concittadini. Basta conoscere un medico, anche di base, per sapere che quei 1.465 morti, purtroppo, sono destinati a salire. Mentre continua a splendere il sole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

080563

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.